

Sentiero Urbano della Libertà n° 1

Tappa 18 Via Filzi – parco giochi



Per raggiungere la presente tappa, partendo dalla passerella, si attraversa sul passaggio pedonale protetto proseguendo per **Via Maganza**: sulla sinistra si trova **Via Filzi**, che si percorre fino al parco giochi, contornato dalle case popolari dei Ferrovieri. Si è nel centro del popolare quartiere.

Le proteste popolari e gli scioperi

Nella sosta fanno da protagonista le condizioni di vita dei civili, che in tempo di guerra continuarono a peggiorare.

Con la dizione de “I Ferrovieri” si indicavano non solo il migliaio di persone tra lavoratori impegnati nelle Officine Ferroviarie e le loro famiglie, ma anche il quartiere ove si innalzavano le prime case popolari per gli stessi. Il quartiere era nato in aperta campagna all’inizio del ‘900.

Il disagio sociale era frutto anche di una serie di interventi a livello statale, tra cui la riduzione dello stipendio messa in atto già da tempo.

“Ben tre riduzioni «d'imperio» dei salari industriali fra l'aprile del 1927 e il novembre del 1930 con un ribasso, in meno di quattro anni, di circa il 20% delle retribuzioni.”

Emilio Franzina, “Bandiera rossa ritornerà” Bertani 1987, p. 161

Il peggioramento delle condizioni è ben descritto da Sonia Residori.

“Mentre si avvicinava il quarto anno di guerra la condizione della popolazione era drammatica sotto ogni aspetto. Il rapporto tra salario e carovita aveva raggiunto un divario proibitivo: da un lato i livelli salariali nominali, fermi in generale al blocco del 1940, dall'altro la vertiginosa crescita del costo della vita aumentato del 57% nel 1943 rispetto al 1942, e del 308% nel 1944 rispetto all'anno precedente, mentre si intensificava il fenomeno del mercato nero, indispensabile fonte di alimentazione per l'insufficienza della distribuzione da parte delle autorità.”

Sonia Residori, “Una causa per cui combattere, la Resistenza nelle fabbriche venete e gli scioperi del marzo 1944 nel Vicentino”, Ronzani 2025, p. 19

Il malumore per le ristrettezze e il dubbio di poter essere tra i prescelti a finire a lavorare in Germania furono tra i motivi scatenanti degli scioperi del marzo 1944: sono gli stessi Notiziari fascisti a darne notizia.

“Not. 15-3-1944, p. 8 [AS]16 Attività sovversiva

Giunge ora notizia che il 6 corrente, alle ore 11, gli operai dipendenti dalle officine veicoli FF.SS. abbandonarono in massa il lavoro protestando perché la giornata lavorativa è stata portata da 8 a 9 ore e reclamando i supplementi del pane del mese di marzo e una sufficiente assegnazione di grassi, nonché una paga adeguata al costo attuale della vita.

Intervennero immediatamente la Polizia ferroviaria G.N.R., il rappresentante germanico presso le officine e il capo dell'impianto, i quali riuscirono a calmare gli operai, tra cui però permane vivo malcontento.”

Emilio Franzina, “La Provincia più agitata”, Cleup 2008, p. 40